

LE IDEE/2

Gli enti locali contro l'urbanistica

GIUSEPPE GUIDA

“CONTRO l'urbanistica” è il titolo dell'ultimo saggio del sociologo Franco La Cecla uscito per Einaudi qualche settimana fa. Si tratta di un pamphlet che tende a smontare non solo la prosopopea numerico-quantitativa dell'urbanistica dirigista dei piani comunali, ma anche il nuovo corso della progettazione urbana come “design” (magari di

qualche archistar) e mero disegno di volumetrie, che ha smarrito la capacità di leggere il corpo della città, fatto di cittadini, di mobilità, di “fatti urbani”, di suolo. Tasselli che costituiscono proprio quelle identità che l'urbanistica contemporanea tende, secondo La Cecla, a ignorare e a cancellare con le grandi trasformazioni urbane, le valorizzazioni, le riconversioni industriali.

SEGUE A PAGINA X

GLI ENTI LOCALI

GIUSEPPE GUIDA

CHI non ha tempo di leggere il saggio di La Cecla, ha però una seconda possibilità per capire come si può essere contro l'urbanistica: osservare come la materia viene trattata dagli enti locali.

Mentre altrove, infatti, la risposta alla crisi dei sistemi urbani avviene attraverso grandi progetti di recupero e riconversione urbana, magari attraverso un utilizzo spregiudicato della finanza immobiliare e della concentrazione della rendita urbana, a Napoli e in Campania, persino in campagna elettorale, si parla d'altro e, anzi, si fanno chiari passi indietro.

La Regione Campania chiude la legislatura avendo cambiato diversi assessori al governo del territorio, ognuno con le proprie vaghe idee, senza aver approvato il piano paesaggistico regionale, approvando invece un “piano casa” che sostanzialmente liberalizza a casaccio

buona parte dell'attività edilizia, e senza aver modificato la legge urbanistica anche a causa della quale dei 550 Comuni della Campania solo una ventina hanno finora approvato il nuovo strumento urbanistico comunale. Tra questi, anche Napoli, che non solo non ha ipotizzato o messo in campo studi per elaborare quantomeno un preliminare di piano, ma ha lentamente cassato dalle strutture comunali il dipartimento Urbanistica, scarso di personale e, incredibilmente, privo da mesi di un dirigente pienamente operativo. Con il pensionamento degli ultimi reduci di quelli definiti “i ragazzi del piano”, l'ufficio resta senza un responsabile dedicato, impropriamente sostituito dal direttore del servizio.

In una città dove comunque i piani attuativi non si attuano da anni e i grandi progetti di rigenerazione urbana (Bagnoli, Q8, Porto Fiorito, il Pru di Ponticelli, Centro Direzionale) sono

oramai utilizzati per fare umorismo ai congressi internazionali di urbanistica, questa assenza potrebbe sembrare un danno relativo. E invece significa lasciare Napoli senza quello che nelle altre grandi città italiane ed europee è, al contrario, l'ufficio più importante e produttivo.

Un qualsiasi investitore intenzionato a spendere danaro in poco tempo troverebbe interlocutori posticci e con deleghe parziali, attraverso i quali sarebbe improbo condurre in porto qualsiasi operazione immobiliare.

Non a caso nemmeno uno strumento di pianificazione oggettivamente più semplice come il programma urbano parcheggi è stato redatto in tempo, e il Comune è uscito sconfitto dal ricorso dei privati al Consiglio di Stato, aprendo la strada alla casualità e frammentarietà nella realizzazione di grandi parcheggi interrati multipiano, interventi invece fonda-

mentali per la mobilità e lo spazio pubblico.

A tenere le briglie c'è, in parte, l'attuale assessore all'urbanistica, che è un bravo tecnico prestato alla politica, ma che, naturalmente, può avere unicamente un ruolo di indirizzo.

È un peccato che la progettualità e la programmazione urbanistica a Napoli sia implosa in questo modo e senza lasciare tracce, se non un insieme di regole (Prg, Regolamento edilizio) che almeno stanno evitando che il sistema collassi completamente.

Probabilmente si tratta di situazioni estemporanee che saranno presto tamponate, ma sono comunque situazioni delle quali è deprimente persino fare la cronaca. Una condizione peculiare che non è soltanto “contro” l'urbanistica, è contro la città e il suo futuro.



Peso: 1-5%, 10-18%